

CAMERA/ DELEGA PER LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO

Rottamazione: tocca all'aula di Montecitorio

Del Brunetta: unica modifica al testo delle Commissioni Affari costituzionali e Lavoro è stata, in sede referente alla Camera, quella alla dizione "primari" con un emendamento dei relatori Giorgio Celio Straquadanio e Michele Scandroglio (Pdl). L'emendamento ha cambiato in «dirigenti responsabili di struttura complessa», visto che la formulazione utilizzata dal Senato non è più presente nello stato giuridico del personale da quasi venti anni. Ma ai medici non basta e i sindacati hanno stigmatizzato la loro contrarietà che la "rottamazione" sia evitata solo ai primari e hanno chiesto

che l'esenzione venga allargata a tutti i medici o, appunto, che nel computo dei quaranta anni di contributi fossero calcolati solo quelli di servizio effettivo e non i riscatti contributivi.

A rispondere alle loro proteste è stata la commissione Affari sociali, che nel suo parere in sede consultiva ha condizionato il «sì» a due interventi: niente vincoli di salario da considerare ai fini pensionistici e niente rottamazione per tutti i medici o, alternativamente, non considerare i

riscatti nei quaranta anni di contribuzione dopo i quali un medico può essere "rottamato".

La parola passa così ora all'aula della Camera che ha calendarizzato la discussione a partire dal 9 febbraio, con il termine fissato a giovedì 12 febbraio per l'approvazione del Ddl "Brunetta" (C. 2031): «Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni», già approvato dal Senato.

Il parere della Affari sociali arriva quindi dopo un attacco massiccio dei sindacati alle due previsioni contenute nel provvedimento che incidono sul lavoro medico.

La prima è quella di escludere i "primari" dalla rottamazione dopo quaranta anni di contributi. La seconda è l'ipotesi di vincolare il 30% della retribuzione al salario di risultato. Oggi infatti a questo scopo è dedicato dai contratti solo il 5-6% della retribuzione e i sindacati sono contrari che la percentuale sia aumentata per non lasciare un terzo del-

le loro buste paga in mano alle aziende sanitarie, ma anche al fatto che norme esclusivamente contrattuali siano modificate per legge.

L'Anaaò ha annunciato «una forte azione sindacale alla quale tutti sono chiamati a partecipare per contrastare un attacco forsennato alle condizioni economiche e di lavoro della nostra categoria». I radiologi del Snr, se la norma non verrà modificata dall'aula in sede di approvazione definitiva del Ddl nel senso espresso dalla Affari sociali, hanno annunciato «il ricorso

alla Corte costituzionale per sanare una situazione che creerebbe disuguaglianze ingiustificabili tra i medici». Per la Fp Cgil medici poi, l'eventuale approvazione senza modifiche del testo dà ai medici e ai dirigenti del Ssn «altre due valide ragioni per scioperare e scendere in piazza San Giovanni a Roma il 13 febbraio 2009» nello sciopero proclamato dal sindacato confederale. E le federazioni Cida, Confedir e Cosmed hanno anche proposto un pacchetto di emendamenti che va nello stesso senso della protesta sindacale.

P.D.B.